corso da Venezia.¹ La preghiera fatta dal papa all'imperatore perchè ponesse la sua mediazione aveva trovato tanto maggiore assentiamento in quanto che, dato un esito fortunato di quell'intervento, egli aveva molto da temere per il suo prestigio come capo civile della cristianità. Federico III decise pertanto di opporsi a tutt'uomo alle mene della Francia.² Così, quando la nuova ambasceria di Luigi XI mandata sulla fine d'autunno del 1478 giunse in Roma il 24 gennaio 1479, la situazione politica erasi cambiata molto a favore di Sisto IV.³ Tre giorni dopo gli ambasciatori francesi in un concistoro pubblico offrirono la mediazione di Luigi XI e presentarono un memoriale, in cui si chiedeva la convocazione d'un concilio generale. Sisto IV rispose, che esso gli era affatto gradito se fosse possibile ad attuarsi. Nel medesimo tempo osservò, che in un sinodo ecumenico il papa deve avere la presidenza e che a lui spetta il diritto di convocarlo. Membri del concilio sono i prelati — proseguì Sisto IV — i quali tutti debbono sostenere il mantenimento della libertà ecclesiastica. Nessuno di essi dirà, essere stato lecito a Lorenzo di fare impiccare turpemente l'arcivescovo di Pisa. Tutti invece saranno di opinione che avrebbe dovuto venir prima condannato da parte della Chiesa. Senza l'imperatore e gli altri principi un concilio non è possibile. Il papa, che ha il potere sopra i concilii, tratterà intanto coi cardinali circa la convocazione di un tal concilio. Preseguendo Sisto IV parlò diffusamente anche della politica ecclesiastica di Luigi XI. Per ciò che riguarda la prammatica sanzione il papa osservò, che o essa era giusta e allora il re doveva non revocarla, o era ingiusta e allora egli non poteva pensare a introdurla di nuovo. Il richiamo dei prelati da Roma non è punto giustificato: il loro capo supremo è il papa. Meglio farebbe il re se aiutasse Lorenzo a riconoscere i suoi travimenti e lo sollecitasse a dare la debita soddisfazione. Quando avrà dato questa, riceverà il perdono e ogni altra cosa si appianerà di leggeri. Molti lamenti si leverebbero contro il papa da parte degli ecclesiastici di tutto il mondo, qualora egli non si mostrasse vendicatore degli oltraggi che erano stati arrecati alla Chiesa nella città di Firenze.⁴

L'espiazione che Sisto IV voleva da Firenze consisteva in questo, che Lorenzo domandasse l'assoluzione per l'esecuzione dell'arcivescovo di Pisa e degli altri ecclesiastici, che fosse conse-

¹ PERRET II, 151, 153.

² Ibid. II, 158 s.

³ Fonte principale per quanto fece questa ambasceria è la relazione di un ambasciatore pubblicata da LENGLET-DUFRESNOY in *Mem. de PHIL. D. COMMINES IV*, 168 s. Tra i recenti cfr. HEFELE-HERGENRÖTHER VIII, 224 s., DANIER, *L'Italie. Etud. hist.* II, Paris 1874, 151 s. e PERRET II, 154 s.

⁴ RAYNALD 1478, n. 18 ss. FRANTZ 283 ss. HEFELE-HERGENRÖTHER VIII, 224 ss. PRIEBATSCH I, 485. REY 197. Cfr. SCHLECHT *Zamometič VI* circa la discussione della questione del concilio fatta da G. Varucci.